

Caritas – Diocesi di Senigallia
QUARESIMA E PASQUA 2023

“Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio”



Gesù non evita i villaggi, ma insieme al gruppo dei discepoli e delle discepole li attraversa, incontrando persone di ogni condizione. Sulle strade e nei villaggi il Signore ha predicato, guarito, consolato; ha incontrato gente di tutti i tipi – come se tutto il “mondo” fosse lì presente – e non si è mai sottratto all’ascolto, al dialogo e alla prossimità. Si apre per noi il cantiere della strada e del villaggio, dove presteremo ascolto ai diversi “mondi” in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè “camminiamo assieme” a tutti coloro che formano la società; in particolare occorrerà curare l’ascolto di quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati. Innanzitutto il vasto mondo della povertà: indigenza, disagio,

abbandono, fragilità, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione (nella società come nella comunità cristiana), e poi gli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell’economia e della finanza, del lavoro,...

Sono spazi in cui la Chiesa vive e opera, attraverso l’azione personale e organizzata di tanti cristiani, e la fase narrativa non sarebbe completa se non ascoltasse anche la loro voce. (...)

Per l’animazione:

- Weekend 5/6 marzo promozione della **raccolta degli alimenti nei supermercati**
- Come Caritas parrocchiale scegliamo **una persona e/o un nucleo su cui sviluppare un progetto**, possibile – concreto – verificabile, che possa dare veramente una ‘svolta’ nella sua vita. Mettiamo per iscritto anche il budget

economico per realizzarlo. Confrontiamoci e facciamo valutare la nostra progettualità al Centro di Ascolto Diocesano, per poi decidere assieme come attuarlo.

- 6 marzo **Giornata della Carità**, occasione per promuovere e sensibilizzare alla carità nella nostra comunità, presentazione del report. Raccolta fondi per la progettualità della Caritas Parrocchiale.
- **Promozione e cura de volontari**: creiamo momenti per stare insieme tra volontari, per andare a visitare i volontari o gli ex volontari caritas che non riescono ad uscire per problemi di salute e/o di famiglia, consapevoli che la nostra caritas parrocchiale è cresciuta anche grazie a loro. Ricordiamo e preghiamo per coloro che hanno raggiunto il Padre in cielo.
- **Per la mondialità**, insieme a Caritas Italiana, sosteniamo le vittime del terremoto in Turchia e Siria. Su www.ridiamodignita.it troviamo la possibilità di effettuare il contributo.
- 26 marzo, **colletta nazionale** per le popolazioni colpite dal terremoto in Turchia e Siria

Aggiornamento sul terremoto

La Turchia è uno dei luoghi a più alta pericolosità sismica del mondo perché si trova situata tra la linea di faglia dell'Anatolia settentrionale e la linea di faglia dell'Anatolia orientale. Su questa faglia dal 1901 sono stati registrati oltre 200 grandi terremoti, l'ultimo dei quali lunedì 6 febbraio 2023. Alle 04:17, ora locale, nel pieno della notte, una scossa violentissima, di magnitudo 7.9 (in energia rilasciata pari a mille volte più del terremoto di Amatrice del 2016), con epicentro nel distretto di Pazarcık della provincia di Kahramanmaraş, ha causato distruzioni gravissime sia nel sud-est della Turchia che nel nord della Siria. Alla data odierna il numero complessivo delle vittime accertate ha superato le 5.000, decine di migliaia i feriti, in particolare nei distretti di Kahramanmaraş, Gaziantep, Şanlıurfa, Diyarbakır, Adana, Adıyaman e Malatya. Il bilancio tuttavia sembra destinato ad aggravarsi, infatti le costruzioni cadute in macerie sono numerosissime: da interi complessi popolari a edifici di rilevanza storica, culturale e religiosa tra cui la Cattedrale cattolica dell'Annunciazione di İskenderun, di fine '800, sede del Vicariato di Anatolia. Danni ingenti sono stati rilevati negli uffici dell'adiacente Caritas diocesana. Alla scossa iniziale ne sono susseguite più di cento, molte delle quali di magnitudo oltre 5. Alle 13:34 ora locale, un'ulteriore scossa di magnitudo 7.5, con epicentro localizzato sempre nella provincia di Kahramanmaraş a 95 km a nord dal precedente, ha aggravato la già tragica situazione. Gli aeroporti e le autostrade del sud-est dell'Anatolia sono chiusi e la maggior parte degli ospedali è inagibile. Scuole e spazi pubblici sono

stati chiusi. Il terremoto ha impattato su una regione profondamente complessa e martoriata. Si tratta di una regione al centro di uno scontro geopolitico in atto ormai da più di un decennio, che vede la Turchia e la Siria come attori principali, uno contro l'altro, varie formazioni ribelli e terroristiche, nonché le autorità curde che amministrano il Rojava, ad est del fiume Eufrate, ma anche le formazioni curde in Turchia, che da decenni lottano per un loro riconoscimento. Anche in Siria i danni sono apparsi sin da subito enormi, nelle città di Aleppo, Lattakia, Idlib, Hama, con centinaia di morti, dispersi e feriti, ed un numero imprecisato di sfollati (probabilmente decine di migliaia). Le numerose scosse seguite a quella principale rendono molto rischiosi i soccorsi. Chiaramente la situazione è resa ancora più drammatica dalla condizione in cui versa il Paese: 12 anni di guerra che hanno devastato l'economia, le istituzioni, le infrastrutture e la comunità, a cui si aggiunge una pesantissima crisi finanziaria. Più dell'80% della popolazione siriana vive in condizioni di povertà e nel Paese vi erano già più di 6 milioni di sfollati interni, causati dalla guerra, molti di essi stanziati proprio nell'area colpita dal terremoto. Un'area particolarmente fragile dove sono presenti ancora focolai di conflitto. In tutta l'area colpita dal sisma le condizioni meteorologiche con neve e temperature sotto lo zero, rendono i soccorsi più complicati, acuendo la sofferenza e la paura della popolazione facendo temere per l'incolumità dei tantissimi sfollati.

Interventi in atto

1. Le autorità locali

In Turchia le autorità locali si sono attivate immediatamente attraverso l'Agenzia Nazionale per la gestione dei disastri e delle emergenze (AFAD), attuando il piano di risposta previsto per le emergenze e organizzando incontri di coordinamento sia a livello nazionale che a livello provinciale. Sono state coinvolte molte organizzazioni in tutto il Paese per riuscire a raccogliere e organizzare le informazioni su danni a persone e infrastrutture e far partire la macchina dei soccorsi. Nella giornata si sono poi attivati diversi canali per l'aiuto nei soccorsi anche a livello internazionale, su richiesta del governo turco. In Siria non è facile al momento conoscere la risposta delle autorità governative siriane. Come detto il Paese vive ancora un durissimo conflitto armato dai contorni poco chiari.

La zona colpita è amministrata da vari attori:

- il governo siriano di Damasco, ancora guidato da Bashar Al Assad, che controlla gran parte della regione, incluse le città di Aleppo, Lattakia, Hama;
- Le autorità indipendenti dell'Amministrazione Autonoma del Nord-est, che controllano le regioni ad est dell'Eufrate;
- Infine altre aree contese da vari attori, tra cui la regione di Idlib, l'antica Ebla, controllata da formazioni ribelli, che tuttora combattono su più fronti contro l'esercito di Assad che tenta di riconquistarla.

In questo quadro così complesso aumentano le difficoltà nella gestione delle operazioni di soccorso e di assistenza agli sfollati. Si presume che la zona sotto controllo governativo possa ricevere una maggiore assistenza, anche grazie alla presenza di agenzie delle Nazioni Unite e ONG internazionali. In questa regione sono in fase di allestimento centri di accoglienza per migliaia di persone, presso scuole e altri edifici pubblici di Aleppo, Lattakia ed Hama.

2. La risposta di Caritas Turchia e Caritas Siria.

In Turchia Caritas Turchia, vista la delicata situazione geologica del paese già colpito da diversi terremoti, da un paio di anni ha avviato un processo di formazione sull'emergenza nominando un referente nazionale con il compito di coordinare la risposta sul territorio, soprattutto per i terremoti. Anche in questo caso ha immediatamente attivato il coordinamento con le autorità locali e con l'AFAD per raccogliere informazioni e organizzare la risposta. Il numero verde del centro d'ascolto è attivo a supporto della popolazione. Il Vicariato apostolico dell'Anatolia copre un'area molto vasta, la più colpita da questo terremoto, e la maggior parte delle sue strutture è fortemente danneggiata. Gli uffici della Caritas diocesana dell'Anatolia hanno subito danni rendendo complicata l'operatività. Il personale sta bene, ma purtroppo già si contano tra i morti alcuni beneficiari, volontari, familiari e amici. La Caritas diocesana dell'Anatolia, in coordinamento con le autorità locali e con Caritas Turchia, sta accogliendo gli sfollati in luoghi sicuri all'aperto, ha già distribuito 400 coperte e 100 pasti caldi per le persone sfollate e costrette a dormire fuori dalle proprie case. Presso l'episcopio sono stati messi a disposizione gli spazi all'aperto che al momento restano i più sicuri. È molto difficile riuscire a raggiungere la vasta area colpita, ma le diocesi di Izmir e Istanbul stanno sostenendo e raccogliendo materiali per inviare aiuti alla Regione dell'Anatolia. A poco più di 24 ore dal terremoto, Mons. Bizzeti, Presidente di Caritas Anatolia e della Caritas nazionale, riferisce che mancano acqua ed elettricità. Nell'immediato rimane vitale poter continuare a garantire luoghi sicuri con cibo, coperte e acqua potabile, beni di prima necessità, in particolare per l'infanzia. Anche uno degli ospedali è crollato. A maggior ragione è necessario organizzare i soccorsi nell'emergenza. Sul medio e lungo periodo sarà importante "pensare a progetti di più ampio respiro – ricorda ancora Mons. Bizzeti – che rispondano ai bisogni crescenti della popolazione locale nello spirito della Caritas, senza distinzioni e seguendo lo spirito di Cristo di servizio a tutti i fratelli". Resta valido l'appello a non mobilitare beni materiali e persone, lasciando lavorare gli operatori già presenti in loco che hanno attivato prontamente tutti gli strumenti di coordinamento necessari. In Siria Caritas Siria era attiva in tutto il territorio colpito (ad eccezione della regione di Idlib) già prima del terremoto, con programmi di assistenza umanitaria (distribuzione di generi di prima necessità e sostegno finanziario) sanitaria e riabilitazione economica (sostegno finanziario e tecnico a piccole imprese familiari). Anche in Siria si scava sotto le macerie nella speranza di trovare sopravvissuti o di salvare i propri beni, sfidando la sorte a causa delle numerose scosse secondarie. L'assistenza ai moltissimi sfollati e feriti è ora la sfida principale, soprattutto per sopravvivere al rigido inverno del nord della Siria. Servono prima di tutto cure mediche per i feriti (medicinali, materiali e personale sanitario) e alloggi di emergenza, in grado di fornire un riparo il più confortevole possibile, cibo, acqua potabile e generi di prima necessità (coperte, indumenti pesanti, kit igienici...). In risposta al terremoto è stato attivato tutto lo staff che sta valutando la situazione per monitorare i bisogni e organizzare i primi aiuti. Nonostante le difficoltà, nelle aree non colpite dal terremoto sono disponibili la gran parte dei beni necessari. A partire da questa prima raccolta di bisogni sarà predisposto a breve un primo programma di risposta che verrà proposto per un sostegno

alla rete Caritas internazionale. Molto probabilmente saranno incrementati i progetti in corso e sviluppate nuove attività in base ai bisogni rilevati e alle capacità di Caritas Siria, che già in passato ha gestito in questa regione progetti di accoglienza per gli sfollati della guerra, di assistenza sanitaria e riabilitazione psico-sociale. Nel medio-lungo periodo sarà importante un lavoro di ricostruzione delle abitazioni e delle infrastrutture e una riabilitazione economica, ma anche di sostegno comunitario e individuale, per una popolazione che ha sofferto davvero troppo. La rete Caritas internazionale sta organizzando dei team di supporto che affianchino le due Caritas nazionali nella gestione dell'emergenza, coinvolgendo operatori già basati nella regione che conoscono il contesto così delicato.

Arrivata ambulanza in Costa d'Avorio

Era il mese di ottobre del 2021 quando si è aperta, in collaborazione con il Centro missionario diocesano, la raccolta fondi sulla piattaforma Ridiamo dignità per l'acquisto di un'ambulanza nel villaggio di Dianra, in Costa d'Avorio, dove batte il cuore grande di Padre Matteo Pettinari, da anni missionario e punto di riferimento per gli abitanti del luogo. I marchigiani conoscono bene il suo impegno e il suo forte amore per i più fragili. La raccolta è stata chiusa velocemente, nonostante la cifra importante, grazie alla stima e all'affetto che Padre Matteo ha in molti donatori e oggi, finalmente, il mezzo è stato acquistato. L'ambulanza sarà al servizio della popolazione del distretto sanitario di Dianra – e non solo – avendo come base il Centre de Santé Joseph Allamano di cui Padre Matteo è responsabile dal 2014. Fondato dai missionari della Consolata e nato come semplice dispensario nel 2010, attualmente il centro comprende i seguenti servizi: medicina di base, maternità, laboratorio analisi, odontoiatria, nutrizione, tubercolosi e accompagnamento di persone sieropositive. A loro il distretto ha affidato un'area sanitaria di undici villaggi, ma le persone che lo frequentano vengono da molto più lontano. Oggi, finalmente, il Centre de Santé Joseph Allamano può disporre di una Land Cruiser che sarà adattata ad ambulanza, per sopportare le buche e le strade sconnesse che portano all'ospedale più vicino e che dista circa 150 km di pista non asfaltata. Un mezzo costoso, circa 60.000€ tra acquisto e adattamento, una cifra grande, almeno quanto il cuore di Matteo e di chi ha scelto la missione per dare aiuto ai poveri del mondo. Con il generoso sostegno dei donatori l'ambulanza potrà salvare, ogni anno, molte vite umane, far partorire giovani mamme in sicurezza, intervenire tempestivamente su emergenze sanitarie, dare risposte più veloci e sicure e soprattutto portare i malati gravi dal centro sanitario agli ospedali più vicini. “Se le tasche non sono sorelle, i cuori non sono fratelli” dice Padre Matteo raggianti per l'acquisto: “Tutto è stato possibile grazie a una fraternità vera che si è trasformata in una creativa e concreta rete solidale tra noi e voi: amici, persone care vicine e lontane, gruppi, associazioni, la diocesi di Senigallia in tante sue espressioni. Grazie di cuore a tante e tanti che hanno donato a partire dalla loro povertà e trasformando situazioni di sofferenza, malattia e difficoltà familiari e personali in un canto alla vita e in un gesto d'amore. Tutto questo mi commuove davvero: dietro a questa ambulanza si nascondono storie di ordinaria santità di tante e tanti che continuano a credere nel Bene e nel Dio della Vita... nonostante tutto e sperando contro ogni speranza!”. La Provvidenza ha voluto poi che in questi giorni, all'arrivo della Land Cruiser, in Costa d'Avorio fossero presenti, insieme a Carla Paccoia di Chiaravalle, il padre di Matteo Pettinari, Pietro, e lo zio Igino, i quali si sono messi a lavorare intensamente per smontare tutta l'attrezzatura della vecchia

ambulanza ormai inutilizzabile dal 2020 e inadatta alle piste della zona per rimontarla sul nuovo mezzo, grazie anche all'aiuto di alcuni giovani meccanici di Dianra. Ora mancano solo le scritte sulla carrozzeria.

Buon cammino di Quaresima e Buona Pasqua